

## **TAVOLO DI CO-PROGRAMMAZIONE SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA 3-36 MESI (NIDI E MICRONIDI) – PIANO DI ZONA S02**

**13 giugno 2023 – COMUNE DI CAVA DE'TIRRENI (SA)**

**Convocato con nota Prot. 202300034751 del 08/06/2023**

I lavori iniziano alle ore 15.20.

I partecipanti al tavolo di co-programmazione servizi per la prima infanzia 3-36 mesi (nidi e micronidi) sono stati individuati (Verbale Istruttorio di Ammissione con DD. n. 976 del 03/05/2023) con una procedura ad evidenza pubblica, gestita dal Piano di Zona S02 nel pieno rispetto di tutti i principi fondamentali quali trasparenza, imparzialità, parità di trattamento.

Tra i presenti ci sono: Rosa Martiniello (Presidente della Soc. Coop. Il Girasole), Giuseppina De Risi (Presidente della Soc. Coop. La Fonte), Antonella Masullo (P.O. Funzionario del Comune di Cava de'Tirreni), Mariagiovanna Parente (Istruttore Amministrativo del Comune di Cava de'Tirreni), Alessandro Desiderio (Presidente CDA della Soc. Coop. Sirio), Speranza Marangelo (Presidente della Soc. Coop. L'Isola che c'è), Margherita Fassari (Delegato Responsabile Educativo della Soc. Coop. Esperia SRL), Palma Silvestri (Rappresentante Legale della Soc. Coop. La Città della Luna), Sonia Senatore (Coordinatrice della Soc. Coop. La Città della Luna), Amore Sara (Delegato della Soc. Coop. La Sirenetta), Rosa Iannone (Responsabile Area sociale della Soc. Coop. Gea), Roberta Muollo (Delegato della Soc. Coop. La Sirenetta), Sara Iervolino (Piano di Zona S02 del Comune di Cava de'Tirreni), Massimo La Torre (Piano di Zona S02 del Comune di Cava de'Tirreni).

I partecipanti si evincono dal registro presenze, a seguito allegato.

Si inizia con la presentazione delle risorse e delle competenze messe a disposizione dagli Enti del Terzo Settore e dagli altri soggetti partecipanti alla co-programmazione. Dalla loro presentazione si delinea la comprovata e pluriennale esperienza professionale nel settore educativo sul territorio regionale e nazionale.

Il dott. Massimo La Torre introduce i lavori sintetizzando le Linee Guida attuative sul rapporto tra le pubbliche amministrazioni e gli Enti del Terzo settore che possono essere di supporto a coloro che intendono intraprendere per la prima volta questo percorso al fine di realizzare servizi o progetti non necessariamente innovativi ma che potrebbero risultare complessi in quanto caratterizzati da molteplici criticità.

Si è cercato di snidare questioni sostanziali, esperienze di successo e insuccesso, prospettive e sfondi sociali, in sintesi, di focalizzare gli snodi problematici cruciali per lo sviluppo del welfare locale, evitando di sfiorare superficialmente criticità e opportunità emergenti e consolidate.

Le risorse pubbliche messe a disposizione dall'Amministrazione possono essere di tipo economico, umano ma anche riguardare beni mobili/immobili, che si fondono insieme alle risorse private nell'ambito di una

compartecipazione secondo quanto stabilito dall'avviso, dalla normativa vigente, da eventuali ulteriori regolamentazioni.

Il Fondo di solidarietà costituisce uno di quei fondi per il finanziamento dei comuni dell'Ambito S02, alimentato con una quota del gettito IMU di spettanza dei comuni stessi, le cui risorse vengono distribuite con funzioni sia di compensazione delle risorse attribuite in passato sia di perequazione, in un'ottica di progressivo abbandono della spesa storica.

La gran parte di queste risorse incrementalì è vincolata allo svolgimento di alcune funzioni fondamentali in ambito sociale, quali il potenziamento dei servizi sociali, il potenziamento del servizio asili nido ed il trasporto scolastico di alunni con disabilità, da ripartirsi tra i comuni tenendo conto dei fabbisogni standard. Per assicurare che le risorse aggiuntive siano effettivamente destinate al potenziamento dei servizi per la prima infanzia 3-36 mesi (nidi e micronidi), le norme prevedono la determinazione di specifici obiettivi di servizio per i comuni e l'attivazione di un sistema di monitoraggio e di rendicontazione dell'utilizzo delle risorse che consente di garantire il raggiungimento di determinati livelli di servizi offerti.

L'Ambito Territoriale S02 è composto dal Comune di Cava de'Tirreni – capofila e dai Comuni di Amalfi, Atrani, Cetara, Conca de' Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scala, Tramonti e Vietri sul Mare, e presenta nell'anno 2023 una popolazione 0-3 anni pari a 1.760 bambini/e (Istat, 2023). Attraverso l'utilizzo dei fondi PAC Infanzia del Ministero dell'Interno l'Ambito S02 ha potuto avviare in gestione associata la realizzazione dei Servizi per la Prima Infanzia 0-3 anni. Difatti, l'offerta dei servizi per la prima infanzia a decorrere dell'anno educativo 2017/2018, ha visto la nascita di n.5 nuovi Servizi: Micro Nido Comune di Scala n.13 posti, Micro Nido Comune di Tramonti n.15 posti, Ludoteche Prima Infanzia Comune di Cava de'Tirreni n.15 posti, Ludoteche Prima Infanzia Comune di Minori n.15 posti, Ludoteche Prima Infanzia Comune di Praiano n.15 posti.

Gli interventi a valere sui fondi PAC hanno garantito all'Ambito S02, attraverso l'attivazione dei nuovi servizi un totale di 118 posti, raggiungendo la percentuale del 4,2% di posti in strutture per la prima infanzia a titolarità pubblica.

Successivamente con la programmazione a valere sul DD. n. 11 del 05/02/2018, integralmente ammessa a finanziamento, l'Ambito ha potenziato l'offerta territoriale, in coerenza con l'indicatore S04 del FSC, garantendo la presenza sui Comuni dell'Ambito di strutture per la prima infanzia passando dal 35,71% al 50%.

L'Analisi del contesto attuale e la stima dei costi dei servizi vengono rese trasparenti e pubbliche attraverso la somministrazione della Scheda 1 ai partecipanti.

La co-progettazione e la co-programmazione rappresentano in questa prospettiva un importante punto di potenziale svolta rispetto alla strategia degli appalti e delle gare che nell'ultimo decennio è diventata dominante per l'affidamento dei servizi generando un forte impoverimento dell'offerta e una marcata de-territorializzazione degli interventi.

Parlare co-programmazione significa tuttavia entrare in un campo non solo semantico, ma anche operativo e strategico occasionalmente praticato e che molti enti sia pubblici che di terzo settore non conoscono e non hanno mai sperimentato prima in modo compiuto.

Dall'intervento della dott.ssa Palma Silvestri sussiste l'importanza di ricordare che non basta sostituire uno strumento di regolazione con un altro per ottenere un cambiamento del modo di operare, ma la necessità che siano presenti e messi a regime una serie di presupposti per accompagnare la transizione. Non è affatto scontato che solo introducendo i nuovi strumenti collaborativi sia possibile affrontare le criticità della partnership e i problemi che affliggono i sistemi di welfare locale attuali, stretti tra pressioni verso il risparmio, moltiplicazione dei bisogni e sistemi di regole e procedure che rischiano di limitare gravemente l'efficacia del contributo dei singoli attori, ETS o Comuni.

Tra le maggiori criticità della co-programmazione vi è in questa fase storica sicuramente il problema del controllo della spesa e dei tagli ai bilanci locali, che rappresenta anche il principale fattore di attrito tra terzo settore e pubbliche amministrazioni. L'andamento della spesa sociale in Italia negli ultimi dieci anni non è stato univoco. In alcuni settori ha continuato pur se lentamente a crescere, in altri ha subito variazioni negative. Pur con bassi e alti è evidente che le risorse pubbliche non sono però più da diverso tempo in grado di sostenere una crescita dell'offerta congruente con l'evoluzione della domanda.

L'assunto dato spesso per implicito tra i promoters delle pratiche collaborative è che i rapporti tra i diversi attori si basino su fini comuni. In realtà questa visione della collaborazione come presupposto dato per scontato appartiene più a un mondo delle pie intenzioni che alla realtà.

La dott.ssa Margherita Fassari riporta che non basta sedersi intorno a un tavolo per dire di avere collaborato. Per collaborare sono necessarie diverse condizioni: la capacità di dialogo e comprensione reciproca, l'allineamento degli obiettivi, un minimo di fiducia tra le parti. Se negli anni di avvio della costruzione dei sistemi del welfare sociale locale molte di queste condizioni erano presenti alimentate dall'onda lunga dei processi di cambiamento sociale e culturale dell'epoca, oggi la gran parte di esse risultano meno diffuse.

Le organizzazioni più piccole ma anche quelle particolarmente impegnate a gestire emergenze e complessità non sempre riescono ad essere al passo con i tempi. Questo problema si aggrava quando le co-progettazioni o le co-programmazioni si confrontano con bandi che pongono limiti temporali molto stretti per la presentazione dei progetti e le attività da svolgere diventano particolarmente impegnative. Pertanto, la dott.ssa Palma Silvestri della Società Cooperativa Sociale "La Città della Luna" evidenzia l'importanza della procedura al fine di garantire l'inizio del nuovo anno educativo.

La prospettiva dello sviluppo della co-progettazione e della co-programmazione richiede dunque un forte investimento verso la sperimentazione e l'individuazione di nuove metodologie e tecniche partecipative tali da dare valore nelle attività ideative e di analisi del bisogno.

In questo caso è possibile prendere in considerazione due ultimi aspetti fondamentali per rendere efficaci e non retoriche le nuove pratiche di co-programmazione e co-progettazione per i servizi socio-educativi per la Prima Infanzia:

- L'aspetto temporale per una ottimale gestione pedagogica e funzionale, di più lunga durata anche per un migliore investimento da parte delle ditte: al fine di ammortizzare gli investimenti (quinquennio).
- L'aspetto socio-educativo per un ottimale servizio che garantisce n.1 di educatore professionale per bambini disabili per n.1 di bambino portatore di handicap. La figura dell'educatore aggiuntivo deve essere presa in considerazione già in fase di gara, tenendo conto anche della spettante fascia 5-6 ore.

Tra le criticità della gestione dei servizi da parte degli ETS emerge da parte della rappresentante legale della Società Cooperativa Sociale "Esperia" l'esigenza di avere come forma di gestione quella esterna unica e non mista.

Sulla base delle esperienze diversificate degli ultimi anni si fa presente quella riscontrata in passato dal micro nido di via Carillo di Cava de'Tirreni. Una modalità di affidamento dei servizi socio-educativi per la Prima Infanzia caratterizzata dalla particolarità della struttura.

Dall'analisi di previsione si tiene conto della necessità di stabilire la quota di compartecipazione alla co-progettazione in un range dal 0-10%, non necessariamente al 20%, (pur rispettando il CCNL) dando la possibilità di quantificare costi indiretti o immateriali (formazione permanente, equipe formate).

L'attività dovrebbe concludersi con l'elaborazione condivisa di un documento istruttorio di sintesi, mentre la determinazione delle conseguenze sono di competenza del Comune capofila, in modo da garantire l'autonomia di quest'ultima nell'acquisizione, nel bilanciamento e nella sintesi dei diversi interessi acquisiti nel corso dell'istruttoria in coerenza con gli indirizzi dell'ente medesimo. Gli enti tengono conto delle attività di co-programmazione ai fini dell'adozione e aggiornamento degli strumenti e degli altri programmi di pianificazione generali e settoriali.

Nella fase di co-progettazione ci sarà la valutazione della scheda e del progetto di massima. Dopodiché gli ETS saranno considerati partnership a tutti gli effetti e potranno proporre elementi aggiuntivi: come estensione delle frequenze, estensione temporale etc.

La discussione dei presenti ricade sulle difficoltà oggettive di Bilancio di garantire la procedura di co-progettazione quinquennale e la dott.ssa Rosa Iannone propone di immaginare un percorso di co-progettazione a 3 anni almeno per ammortizzare le risorse investite.

Ci si riserva di effettuare i dovuti approfondimenti in merito alla questione dell'opzione di rinnovo.